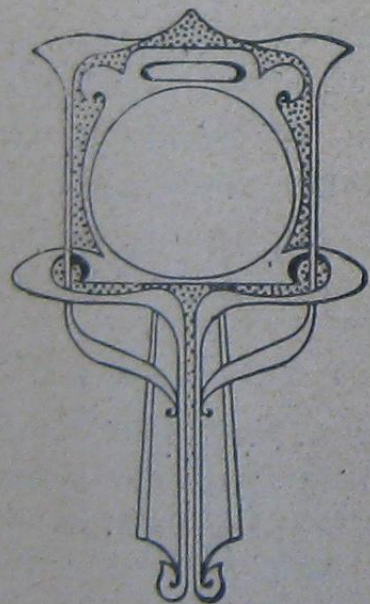


rendering, and, while we must praise the marvellous music and witching fascination of the verse, we cannot but pity the poor misguided poet who, in spite—or, perhaps, *because*—of his great learning, became a Sceptic, an Agnostic, an Epicurean.—“He flies, defiantly, from the unrest of ceaseless questioning to Epicurean enjoyment; he seeks to drown doubt in the winecup, to stupefy mental yearning in the arms of beauty. He tries to employ his senses as allies to assist him in stilling the voice of the ever vainly searching soul. Love and wine are called in as narcotics to sooth restless attempts to solve the mystery of life and death, to read the riddle of the earth, to help him to bear the burden of the unintelligible world.”

L. PACE



Verso l'antico bene

I

Anima mia lo so quale dolore,
qual tedio melanconico t'assale;
la noia d'ogni cosa oggi t'assale
d'un grande melanconico dolore.

E tu sei triste, e spento è ogni bagliore
in fondo al sogno della vita frale;
nulla più luce o luce solo il male,
solo il male, ed è spento ogni bagliore.

Ogni face d'intorno è morta, è spenta,
la vita è lieve, e il tedio è così forte;
la vita è vacua, lenta, sonnolenta.

La fiamma della vita oscilla e piega:
tu ancor attendi? sol verrà la morte!
Anima triste anima triste, prega.

II

Anima triste prega: leniente
è la preghiera e ti darà l'oblio;
d'ogni cosa cattiva un dolce oblio
ti darà, la preghiera è leniente.

E tu vedrai che ancor sarà ridente
la vita, e ancora avrà qualche desio
buono, ed ancora qualche sfolgorio
d'ansie, la vita sarà ancor ridente.

E tutta l'innocenza dei primi anni,
e tutte le speranze tumultuose,
e tutti i sogni, i brevi dolci inganni,

t'affluiranno in cuore come pria
con il ritorno delle buone cose,
e non sarai più triste anima mia.

GIOV. CURMI